



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)

Pasqua di Risurrezione

Non è una Pasqua come quelle che abbiamo festeggiato in questi ultimi anni. Il tempo ha fatto passi da giganti; gli avvenimenti, più tristi che lieti, si sono succeduti davanti agli occhi di tutti gli uomini, chi gli hanno potuti seguire tanto da vicino, mediante la Radio, diffusa ovunque. E tali avvenimenti hanno dato a tante Nazioni un indirizzo nuovo: gli uomini tutti sono ancora nella trepida attesa di quelle che saranno le terribili conseguenze di fatti già compiuti. Mentre tuttavia gli uomini si muovono sulla terra vediamo sempre palese la Mano della Provvidenza che li conduce, per vie misteriose, al raggiungimento dei suoi divini disegni. Iddio non manca in ogni tempo, ad ogni momento di dirci la parola della speranza e del cristiano conforto e la Chiesa lo ripete ai suoi fedeli. La Pasqua della Resurrezione ci richiama allo spirito tutte le più consolanti verità e ci invita ad una maggiore elevazione a Dio mediante una vita più santa e pura. Risurrezione - Gesù risorge dal sepolcro, per significare che era padrone della morte come della vita e per confermare la sua dottrina. Noi dobbiamo risorgere dal peccato, dimostrando che siamo stati creati non per le cose terrene che passano e non ci soddisfano, ma invece per il godimento di quelle celesti. Lasciare il peccato vuol dire pentirsi delle colpe commesse, riconoscendo i nostri torti fatti a Dio, deciderci ad una vita più santa, accostarsi alla confessione e ricevere in noi Gesù, che è l'autore della vita.

Facciamo Pasqua, portando nelle nostre famiglie il sorriso di Cristo, recando ai nostri cari soldati il beneficio della preghiera, ai defunti il suffragio, affrettando loro il luogo del refrigerio, della luce e della pace.

Precepto Pasquale

Il tempo utile per il precepto Pasquale finisce con la Festa della Santissima Trinità, 7 Giugno.

Se la comunione si fa fuori di Parrocchia è bene darne notizia al proprio Parroco.

Il Sacerdozio cattolico nella recente Enciclica del Sommo Pontefice

Nel suo 56° anniversario di Sacerdozio il Santo Padre ha mandato a tutta la Chiesa Cattolica una grande Enciclica ad Catholicii Sacerdotii in cui esalta le sublimi grandezze del Sacerdozio Cattolico.

L'esaltazione del sacerdozio invita tutti gli occhi, stanchi di tragedie e di pianto, a fissarsi sulle mani dei Sacerdoti, depositarie dei «doni perfetti», necessari alla vita ed alla salvezza degli individui e dei popoli. Richiama il pensiero dei potenti e delle folle sulle benemeritenze e sulla necessità di queste sentinelle veglianti alla comune sicurezza, di questi mediatori tra Dio irato e gli uomini bisognosi di perdono e di aiuto, di questi ministri sacri, tanto di frequente maledetti e cacciati, ma ritornanti sempre dall'esilio tra ossanna e rami d'ulivo e di palma.

L'assenza del sacerdote dalla vita degli individui e dei popoli diventa sterilità e rovina. Perché egli è faro di orientamento agli smarriti nel buio di ideologie senza Dio, è il «milite della Croce», per i pronti soccorsi ai travolti dalle valanghe del male.

Il nostro Capitano supremo presenta il Suo esercito innumerevole ed eroico come l'esercito della salvezza universale, pronto a tutti gli interventi comandati dalla carità e dalla giustizia.

Li presenta i Sacerdoti così a servizio del mondo, ma domiciliati sulle alture divine, pronti a discendere con Mosè dal Sinai, dopo i colloqui con Dio, raggianti in fronte e preparati a tutti gli ardimenti per la salvezza delle anime.

Li presenta quali devono essere. E l'Enciclica palpita dalle ansie del Sommo Pontefice, documenta le assidue e generose Sue cure per il tirocinio di studio e di pietà dei chiamati al Sacerdozio, insiste su provvidenze e norme per il perfezionamento del clero.

Procuratevela questa Enciclica e leggetela.

Non è la moltitudine degli accorrenti che renda le feste solenni, ma la devozione; non la ricercatezza delle vesti, ma i fregi della pietà; non la sontuosità delle mense, ma la cura dell'anima perchè la coscienza retta è la massima festa.

(Grisostomo).

Il Giubileo Episcopale di S. E. Mons. Caffarossi

Quest'anno l'amatissimo nostro Vescovo celebrerà il suo Giubileo Episcopale. Tutte due le Diocesi si preparano a commemorare degnamente questa data. Venticinque anni di vita pastorale, piena di lavoro, di sacrifici, di meriti, ragione per cui nella nostra Provincia e fuori S. Ecc. Monsignor Caffarossi è conosciuto e quanto mai apprezzato, è amato, venerato e rispettato dai fedeli e da Autorità. Le celebrazioni riusciranno certamente spontanee, affettuose, solenni.

La nostra Parrocchia non vorrà certamente essere da meno delle altre nell'amore filiale e nelle generose offerte spirituali e materiali, che saranno presentate al Festeggiato.

Il pericolo Protestante

I protestanti, presentatisi di nuovo, dopo due anni di assenza, nei nostri paesi da circa tre mesi, continuano, più o meno nascostamente, la loro subdola propaganda. La R. Questura, bene informata dalle competenti autorità ecclesiastiche, si è messa sulle piste delle sedicenti missionarie, ma non è ancora riuscita a trovare il capo di accusa. La Federazione fascista si è data anch'essa le mani d'attorno per acciuffare le straniere venute da non so quali paesi sanzionisti a insegnare a noi, poveracci, il ben vivere da cristiani e da italiani. Le signorine evangeliche, così desiderano chiamarsi le ricordate missionarie, continuano a vendere o cedere gratis, opuscoli, giornalini, vangeli, ecc. ostili alla nostra religione. Di più, hanno tentato di raccogliere delle firme e da donne e da ragazzi, così almeno pare, per poter costruire in Belluno un tempio, si capisce, protestante.

Ripeto perciò gli avvertimenti datevi nell'ultimo bollettino; se vi accorgete che le missionarie distribuiscono stampa o raccolgono firme, o comunque parlano di religione, fatene avvertito il Parroco.

I libri di dubbia ortodossia che per qualsiasi ragione potete avere presso di voi consegnateli senz'altro al Parroco, il quale vi dirà quello che si dovrà fare. In ogni caso ricordate l'ammonimento grave del Salvatore, dato ai suoi Apostoli: «Attendite a falsis prophetis, guardatevi dai falsi profeti».

Il pruno prodigioso che fiorisce nei secoli

Si celebrano quest'anno i sei secoli della mirabile — il popolo dice miracolosa — fioritura del *prunus spinosa* che tutti possono contemplare ai piedi della colonna che sorregge la statua della «Madonna dei fiori» di Bra.

Ecco brevemente il fatto. Poco fuori della città di Bra, in fondo ad un magnifico viale ombra- to da piante secolari, nel recinto del Santuario, dedicato alla Vergine Patrona, ma alla vista di tutto il pubblico, v'è un grosso cespuglio di pruni selvatici (il cui termine botanico e la classe scientifica è *prunus spinosa*, pruno con le spine): ogni anno, verso la fine di dicembre, questo pruneto mostra improvvisamente tutti i suoi rami carichi di candidi fiori, non accompagnati da alcuna foglia. Qualunque sia la temperatura — normalmente in quel periodo è a zero o a sot- tozero — vi sia o no la neve nella vasta pianura che si stende dinanzi (da Torino a Bra è tutto un solo immenso piano che va poi a finire con le prealpi) il pruneto fiorisce e conserva sui rami i suoi bei fiorellini per quindici o venti giorni.

Quando poi viene l'aprile, il pruneto ritorna a fiorire, mettendo coi fiori anche le sue foglie normali. Due caratteristiche adunque ha il pruneto: di fiorire due volte all'anno; una delle quali in dicembre quando cioè nessun'altra pianta della stessa famiglia fiorisce, come vogliono le consuete leggi di natura.

DONNA ANTICA E DONNA MODERNA

La donna-oca del secolo scorso poteva avere un modo suo, particolare, personale, di farsi le trecce e di accomodarsele sul capo; la donna moderna si deve pettinare come ordinano le riviste, come vuole la moda.

La donna del secolo scorso aveva un viso suo, con delle sopracciglia sue, delle labbra sue, un colorito suo, la donna moderna ha il viso che la moda impone, con delle sopracciglia di moda, delle labbra di moda e un colorito di moda.

La donna del secolo scorso poteva avere un gusto suo, personale, particolare, nel vestirsi; la donna moderna deve obbedire alla imposizione della moda indossando giorno per giorno, il taglio di ordinanza, il colore regolamentare, il tessuto prescritto.

La donna del secolo scorso era padrona di ac- cedere tranquillamente alle faccende domestiche, di andare a spasso o in visita con i famigliari, di fare, nell'ambito del lecito, tutto quello che le piacesse e che fosse in armonia con la sua costi- tuzione fisica e con la sua formazione mentale.

La donna moderna deve fare lo sport, fingendo di divertirsi, deve parlare di sport anche se non ci capisce niente, deve mostrare nei discorsi con gli uomini la sua cultura, deve uscire sola, deve trascurare la sua preparazione domestica, deve acquistare aria svelta e spigliata, anche se è di natura riservata, se ha amore per la casa, se è semplice e modesta.

Tutta la libertà della donna moderna consiste nella libertà di obbedire a tutto fuorchè alla propria coscienza, di pensare con il cervello di tutti fuorchè con il proprio. La sua obbedienza al mondo esterno che comanda mediante l'esem- pio, lo sport, il cinematografo, è come l'obbe- dienza militare, pronta ed assoluta.

La chiesa è il cielo in piccolo. Quan- tunque tutto l'universo appartenga a Dio, pure con ragione ogni chiesa si chiama «Casa del Signore».

(S. Ambrogio).

Una brutta rivelazione e un dovere da non dimenticare

S. Ecc. Mons. Garigliano, Vescovo di Biella, in una esortazione al popolo della sua Diocesi recentemente scriveva:

«Il cristiano è cristiano sempre, in o- gni ora e in ogni attività, e la sua stampa è quella che parla con competenza al suo senso cristiano e magnifica e difende ed onora la sua vita cristiana. Non vale il di- re: ma al mondo bisogna pure starci e dobbiamo vedere la stampa del mondo per saperci stare. E' vero che al mondo biso- gna pure starci, ma bisogna pure starci da cristiani. La stampa del mondo ci mani- festa soltanto come ci stanno nel mondo semplicemente gli uomini. Noi bisogna che sappiamo starci non soltanto da uomini, ma da uomini cristiani.

«I nostri giornali sono fatti per questo: per farci conoscere la vita degli uomini ed aiutarci a viverla da uomini cristiani. L'a- vere troppo attaccamento ai giornali sem- plicemente di mondo rivela che siamo nella nostra vita interiore, di coscienza, tanto meno cristiani.

«E' una brutta rivelazione! Facciamo che non sia mai!».

Genitori! Rispondete

Mano alla coscienza, o genitori, e rispondete qui:

Vostro figlio va a Messa? Insistete almeno perchè ci vada? O non va per star al vostro e- sempio? Quali compagnie frequenta? Bestemmia? E non glielo proibite? Fa la Pasqua? Va a sentir qualche predica? O mai? Dove passa la domenica, specie il dopopranzo? All'osteria, al caffè, ai balli, ai divertimenti? Avete mai pensato a far- vi queste domande e alla responsabilità che vi incombe?

Vostra figlia: va in chiesa? ai SS. Sacramenti? Come veste? Permettete voi la veste sopra il gi- nocchio, sbracciata, scollata, trasparente? Esce di casa da sola, di giorno, e fors'anco di sera? Do- ve va? Sapete se frequenta giovanotti, si fa cor- teggiare e si lascerà abbindolare? Balla tutte le volte che può, lo sapete, e fate vista di non ac- corgervi? Vi torna a casa alle undici o giù di lì, la notte, e dite niente? Credete che sia l'unico mezzo per affibiarle un marito?

Ah, poveri voi se non pensate a mettervi al sicuro al riguardo di queste responsabilità!

Piangerete un giorno, e forse troppo tardi!

Perchè si accendono le candele in Chiesa?

La cera, il frutto delle api, fa la sua figura su- gli altari delle nostre chiese in forma di candele. Non c'è funzione religiosa che si compia senza la fiamma della candela. E com'è bello un al- tare pieno di ceri ardenti intorno al Taberna- colo! Qualche volta, come nelle Quarantore, quella selva luminosa di ceri dà l'impressione di una schiera di anime oranti ed amanti.....

Ma perchè si accendono le candele sugli altari?

Sono un'offerta, un sacrificio, che gli uomini fanno a Dio. Il consumarsi in fiamma calma e irraggiante della candela ha in sè la ragione del sacrificio. Che cos'è infatti il sacrificio se non un'offerta a Dio di cosa che si distrugge in riconoscimento del suo supremo dominio sugli uomini e sulle cose?

Come ogni sacrificio dice fede, dice amore; così il cero che arde sugli altari parla di queste divine virtù.

I ceri fanno pensare anche ai cristiani, figli della luce, che devono apparire nel mondo lumi- nosi di opere buone perchè Dio sia glorificato in essi. Fu per questo che nel Battesimo il Sa- cerdote ci consegnò una candela accesa dicendo- ci: «Prendi la lampada ardente e conserva irre- prensibile il tuo battesimo, osserva i Comanda- menti affinchè quando il Signore verrà alle nozze, gli possa andare incontro con tutti i Santi nell'au- la celeste, abbia la vita eterna e viva nei secoli dei secoli».

Ecco il ricco simbolismo dei ceri: chi lo ri- corda? chi lo medita?

JOFFRE E LA MARNA

Il massone Joffre che secondo Jean de Pierre- feu ostentava di mangiare carni il venerdì per mostrare.... la sua fede repubblicana (!), si pie- ga alla richiesta di una preghiera: il talismano eterno degli uomini e dei popoli.

«I tedeschi irrompevano con violenza inaudi- ta contro le linee francesi della Marna e, mal- grado la strenua ed eroica difesa, erano per su- perarle. Nel fatale momento, il generalissimo Joffre, impossibilitato ad arginare l'impeto ne- mico, pallido e disfatto, confidò a due suoi ge- nerali, Pétain e de Castelnau, che nulla avreb- be potuto salvarli da un'imminente sconfitta. Nulla, interloquì il gen. de Castelnau, nulla se intendiamo parlare di aiuti terreni, ma tutto se contiamo nell'aiuto Divino. Preghiamo la Regi- na delle vittorie per il trionfo delle nostre armi e vinceremo.

«In quel momento tragico il cuore di Joffre si aprì ad una speranza e dopo un momento di esitazione: Pregate voi, disse, voi che avete tan- ta fede. No, replicò de Castelnau, *preghiamo in- sieme*.

«E i tre generali, piegato il ginocchio, prega- rono brevemente, ma fervorosamente. In quel giorno medesimo i tedeschi si arrestano, sospen- dono gli attacchi e poi cominciarono a ripiegare. Fu la salvezza della Francia».

«E presso di noi chi può disconoscere la fede che animò in guerra il Duca d'Aosta, l'am- miraglio Thaon de Revel, i generali Cadorna, Porro, Giardino, Caviglia, Pecori-Giraldi e tanti altri?

«Chi può dimenticare, nonostante le convin- zioni di molti che volevano opporre ad un Ca- dorna credente un Diaz miscredente, la frase che il Duca della Vittoria, traversando nei primi giorni della resistenza sul Piave, un paese del Veneto, pronunciò al popolo che gridava intor- no a lui: — *Generale, ci salvi!*

« — *Dio ci aiuti* — disse il generalissimo — e *salveremo l'Italia*».

BALLO E LACRIME

«In una affollata sala da ballo a Mohigan, un ignoto ha lanciato una bomba lagrimogena. Lì per lì nessuno se n'è accorto, ma in breve i professori di orchestra, i ballerini ed il perso- nale di servizio hanno cominciato a lagrimare.

Chiarita la cosa l'orchestra ha ripreso a suona- re e le coppie hanno ricominciato a ballare con le lagrime agli occhi.

Nello scherzo comico quale terribile immagine della realtà!

Quante lacrime non fa versare o presto o tardi ii ballo ai ballerini e specialmente alle ballerine.

Di quante lacrime non grondano quei denari che vengono sprecati nei bagordi del ballo!

Lo sanno tante famiglie!

BUONA PASQUA!

A tutti i miei cari parrocchiani e fedeli lettori di «Voce Amica», auguro con affetto la gioia e la pace della Pasqua Cristiana.

E a voi, cari soldati, operai ed emigrati nell'interno e fuori del Regno, la sicurezza che il vostro Pastore pensa, essendo lontani, con particolare sollecitudine. Io vi seguo sempre col mio ricordo e colla mia preghiera, domandando al Padre Celeste che allontani da voi ogni pericolo materiale e morale e nascondendovi all'ombra delle sue ali vi custodisca come la pupilla dell'occhio, e, dopo una vittoria gloriosa e compiuto il vostro dovere, vi riconduca alle vostre famiglie e alla vostra Parrocchia sani di mente, di cuore e di corpo.

La solenne chiusura della Scuola di Cultura Caffolica alla presenza di S. E. Mons. Vescovo

Il Corso di Cultura Religiosa, che da 4 anni si tiene per tutti gli uomini e per i giovani della Parrocchia, desiderosi di avere una conoscenza più vasta e profonda della Religione, ha avuto quest'anno uno svolgimento completo.

Gli argomenti interessanti, sulla necessità della Religione, sulla educazione morale delle famiglia, sulle virtù del cristiano e del cittadino, ispirati alle particolari situazioni storiche che attraversa la Nazione Italiana e la Società, hanno attirato un numero grande, in media 250, di uomini e giovani, alle Conferenze. Come era bello vedere lo spettacolo che offriva la Sala, rigurgitante di giovani e di padri di famiglia, che aspettavano con ansia il momento di udire la annunciata conferenza! Vedere il Parroco in mezzo ai suoi fedeli, si aveva l'impressione di trovarsi in una famiglia, buona e cristiana, dove il padre è attorniato dai suoi figliuoli!

Il prof. A. Bacchin con la parola facile, con il gesto eloquente, con l'espressione ardente della sua fede, faceva risplendere in tante anime la luce della verità, dimostrando tutta la bellezza e la poesia della fede vissuta, e trasfondeva in tutti i sentimenti di carità, da cui è animato. Più volte anche l'assistente Diocesano dell'A. C. Maschile è venuto a visitarci e a dirci la sua parola.

La chiusura, con tale preparazione, doveva riuscire bene.

Un regalo e un onore ci ha voluto fare S. E. Mons. Vescovo, il quale, la sera del 24 marzo, veniva a presenziare, con il Rev.mo Presidente della Giunta, la quattordicesima ed ultima lezione e a cantare, insieme, il solenne «Te Deum» di ringraziamento a Dio.

Sono intervenuti alla chiusura anche l'Assistente Diocesano degli Uomini e il geom. Covolan.

In Chiesa parecchi Sacerdoti, dopo la Conferenza, hanno ascoltato le confessioni degli uomini e dei giovani.

La Comunione, veramente generale, si è fatta la mattina seguente, festa dell'Annunciazione di Maria SS., come alla chiusura di una bella Missione.

Quasi tutti i frequentanti il Corso hanno voluto spontaneamente dare l'offerta, che sarà inviata a S. E. Mons. Bartolomasi, Vescovo militare, per il tempio votivo della pace che si innalzerà a Pompei.

Anche da questo Bollettino il Parroco, commosso, sente il dovere di mandare il suo particolare ringraziamento al venerato Vescovo, al prof. Bacchin, al Presidente della Giunta, a quanti, con zelo, hanno promosso e sostenuto, anche con sacrificio, la Scuola di Cultura, augurando la e benefica istituzione.

L'ANNUNZIATA

La festa della Madre

Preparate da un triduo di predicazione, le madri hanno celebrato la festa della SS. Annunciata con una Comunione generale.

Dalle meditazioni predicate con zelo e con santo fervore da un P. Salesiano e da Mons. Vescovo, le donne hanno potuto conoscere tutta la grandezza della loro dignità, la bellezza della loro missione e la tremenda responsabilità che hanno di assolvere i loro doveri in seno alla famiglia, nella educazione dei figli.

Non basta mantenere i figlioli, è necessario procurare loro una istruzione e soprattutto una buona formazione morale e religiosa.

E l'educazione non si incomincia quando il figlio ha compiuto gli otto o dieci anni, quando la sua innocenza forse già è stata rovinata dal peccato, ma si deve iniziare appena la ragione si apre alla conoscenza delle cose.

Molte donne hanno frequentato le funzioni che durante il triduo si sono fatte.

La chiusa del triduo si è fatta la mattina dell'Annunciata con una Comunione numerosa e nel pomeriggio con adunanza nella sala parrocchiale dove alla intervenute parlò dapprima D. Giacomo Viezer sul dovere dell'organizzazione e sulla necessità dell'azione cattolica e poi pose il sigillo il venerato Pastore con le sue paterne e amorevoli esortazioni.

La festa ebbe fine in chiesa con una funzione di ringraziamento al Signore.

A tutte le presenti fu regalata un'immagine ricordo dell'indimenticabile giornata.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo

De Barba Pierina lire 2.



Dall'O' Costantini Annetta (Francia) lire 5; De Biasi Pasa Maria 1.

Salce: Schiatti Giovanni lire 2; Dal Pont Paolina 2; Marin A. 1; N. N. 1; Schiocchet Antonio 1; Murer Aurelia 0.50; Canzan Attilio 0.50; Dal Pont Carlo 0.50; De Menech Elisa 0.50; Tavi Carlo 0.50; Canton Domenico 0.50; Costa B. 0.50; Roldo Attilio 0.50; Nadalet Albina 0.50; Gobbo Camillo 0.50; Nenz Bortolo 0.50; Dal Pont Elisa 0.50; Costa Corinna 0.50; De Bon Anna 0.60; Conti Fr. 0.50; Fontanive 0.50. Totale lire 15.10.

Col di Salce: Bortot A. lire 0.50; Sommacal Am. 0.50; Carlin G. 0.50; De Gasperin Maria 0.50; Coletti Emilio 0.50; Callegari 0.50; Angelo De Gasperin 0.50; Varii 1.30; De Pellegrin D. 0.50. Totale lire 5.30.

Col da Ren: Fenti lire 1.

Bettin e Casarine: Sommacal Fior. lire 1; N. N. 1; De Menech Bortolo 1; Rigghes Vitt. 0.50; Caldart Maria 0.50; Rigghes Amabile 4 uova. Totale lire 4.

Giamosa: Trevissoi Ant. lire 1, De Nard Teresa 1, Dal Pont Alessandro 0.50, D'Inca Francesco 0.50, Serafini Giovanna 0.50, De Nard Enrico 0.50, Candego Eugidia 0.50, Casagrande Lucia 0.50, Varii lire 0.80. Totale lire 5.80.

Peresine: Nogarè Umberto lire 1, Da Rold Angelo 2. Totale lire 3.

Canzan: Caldart Luigia lire 1, Capraro Augusto 0.50, Sovilla M. ved. De Biasi 0.50, Casol G. 0.50. Varii 0.30. Totale lire 2.80.

Col del Vin: Bristot Umberto lire 0.50, De Biasi Luigi, De Biasi Luigia, Pellegrin Abramo, Luisetto Mosè, Caldart Rosina, Reolon Francesco 0.50; De Bona Luigi 0.70; Varii 0.40; Totale lire 4.60.

Bes: Dal Farra Rosa lire 1, Carli Antonio, Candego Guerrino, Carli Costante 0.50. Varii 0.80. Totale lire 3.30.

Feste e Funzioni particolari del mese di Aprile

5 Aprile — Domenica delle Palme. - La funzione avrà principio alle 9. L'olivo alle famiglie sarà distribuito, come negli anni scorsi, da persone incaricate.

8 - Mercordì Santo. - Alle 6.30 pom. Canto del Mattutino. Dalle 14 in poi Confessioni.

9 - Giovedì Santo - Alle 7 la funzione con Comunione generale; alle 6.30 pomeridiane i Divini Uffici. Dalle 10 in poi cominciano le ore di adorazione al Santo Sepolcro. I singoli villaggi si attengano al loro vecchio orario e partano divoti e numerosi dalle rispettive chiese.

LA FAMIGLIA

(continuazione)

La festa profanata.

Se la prima visita di Gesù nella Prima Santa Comunione dei bimbi è preparata tanto male da lasciar nella mente del fanciullo solo il ricordo dei confetti, dei balocchi e della penna stilografica, non è meraviglia se ivi non venga santificata la Festa. E' forse uno dei peccati più grandi del nostro secolo e che Dio non manca di castigare severamente su questa terra nelle discordie delle Nazioni stesse. Domandiamoci sinceramente: come si santifica ora la festa da tanti cristiani?

L'operaio la santifica all'osteria, benchè la crisi, che non dimostra di cessare, porti la miseria nella famiglia. All'osteria si ubbriaca e si avvelena coi liquori; la santifica nei prati o sui monti a liete merende dando fondo ai suoi risparmi della settimana.

Il Ricco fin dalle prime ore del mattino, se non della sera precedente alla festa, si dà alle gite, corre ai monti, scorazzando in automobile.

La Gioventù, sappiamo purtroppo come santifica la festa: con la corsa pazza al diporto, al divertimento. Essa prende motivo dalla festa, e dalle feste titolari dei Santi, per gettarsi con maggior sfrenatezza al piacere pericoloso e addirittura peccaminoso. Quante volte li ho veduti tornare la sera della festa questi poveri giovani, stanchi, sfiniti, sudati, terribilmente eccitati, inebriati forse dagli applausi tributati dalla folla durante una partita al pallone.

Le Donne, create per essere regine nella famiglia e le più intelligenti educatrici dei piccoli nel sentimento del dovere, quanto spesso, troppo spesso, si allontanano da questo loro nobilissimo compito. Le visite alle amiche, dove e la carità verso il prossimo, nella mormorazione, e la purezza del cuore, nella conversazione equivoca, frivola, ne soffrono danno, tengono il posto alla visita ai poveri, agli ammalati, ai sofferenti, al Santo Tabernacolo, dove Gesù, il Salvatore Nostro, avrebbe pur diritto di aspettare il nostro ossequio. Oh! io mi domando, profondamente angosciato: E' questo il riposo festivo voluto dal Creatore, imposto da una legge di natura, da qualche sano precetto di elementare igiene, dalla tradizione nostra italiana e cristiana? La religione è quindi necessaria alla società, alla famiglia, che è il primo nucleo della società. Bismark, il famoso Cancelliere tedesco, diceva in un discorso alla Camera: «Le Nazioni si formano, Signori miei, sulle ginocchia della madre». Da ciò ne deduceva la necessità di assistere la famiglia, di sanarla nelle sue molteplici piaghe morali. E' quanto solo la Religione può fare, come ha fatto fin dai suoi inizi: elevando la dignità della donna, difendendo la vita fisica e spirituale del fanciullo, coronando di una splendida aureola la dignità del padre, rappresentante di Dio.

Vantaggi della religione nella famiglia.

La Religione impone il dovere della Obbedienza: Obbedienza a Dio, ai genitori,

ai Superiori, alle leggi giuste. E una obbedienza ragionevole e fondata sopra perfetto fondamento. Perché obbedire agli uomini? Perché osservare delle leggi? Non sono libero di fare quello che voglio? E no, signore. C'è Dio al di sopra degli uomini: è Lui che impone il dovere della sottomissione. Non possiamo discutere la legge: dobbiamo obbedire, fino a che Dio è Dio. E qui sta tutta la nobiltà e la grandezza dell'ubbidienza cristiana.

La religione ci propone un Ideale nella Educazione dei figli. Di un esemplare il fanciullo ha assoluto bisogno per conquistare se stesso, per elevarsi e stimolarsi e reggersi nello sforzo continuo verso la virtù. Ora questo Ideale bello e radioso senza chimere, perfetto e vivente ed accessibile a tutti, ce lo dà solo la Religione, nella Nobilissima e Santissima persona di Gesù, il creatore, il Salvatore, l'Amico vero, il fratello nostro. Abbagliante splendore di perfezione divina ed umana! A questo deve tendere il fanciullo sempre con tutti i mezzi che gli vengono suggeriti e dai genitori e dal direttore spirituale e dalle divine ispirazioni, per le quali l'Idio parla al suo cuore vergine, innocente, aperto al bello, pronto al sacrificio. Ma se non c'è Religione nella famiglia, cristiani miei, ditemi: tutto questo si può forse ottenere?

(continua)

Ex fructibus eorum...

Per discernere i veri dai falsi cattolici, il vero dal falso cattolicesimo, basta pensare alle parole di Cristo: «*Li riconoscerete, come l'albero, dai loro frutti*». E i frutti sono le opere, mentre le parole non sono che foglie e tante foglie secche.

Quindi, se vedete, se sentite uno che si proclama cattolico e non va in Chiesa e non fa Pasqua e non obbedisce alla voce del Papa e dei Vescovi, non gli credete; egli è un falso cattolico.

Il Cattolicesimo è la religione delle posizioni chiare e nette; o lo si accetta intero come è nei suoi principii e nelle sue conseguenze, nella teoria cioè e nella pratica, oppure lo si ripudia.

O dentro o fuori. Nel cattolicesimo non c'è posto per le mezze coscienze, per coloro cioè che vorrebbero accendere ogni giorno una candela a Dio e un'altra al diavolo.

Diremo anzi di più: il cattolicesimo o lo si abbraccia e lo si segue, o lo si rigetta e lo si combatte. Esso è intransigente come la dottrina di Cristo che disse: «*chi non è con me è contro di me*».

Meglio conoscersi a viso scoperto e poter discernere i veri dai falsi amici!

E abbasso la brutta moda di proclamarsi cattolici a parole e... anticattolici a fatti!

BESTEMMIA.

Agnosce, christiane dignitatem tuam :- Riconosci, o uomo, o cristiano la tua dignità, non sostituirla con la bestemmia e col parlar disonesto.

ALCOOLISMO.

A chi abusa dell'alcool potremo dire: vade ad animalia - impara dagli animali.

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore.

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile.

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno.

- 10 - Venerdì Santo. - Alle 9 la funzione dei Presantificati. La sera alle 6 i Divini Uffici e poi predica della Passione, indi processione.
- 11 - Sabato Santo. - Alle 6 Benedizione del fuoco e Profezie. - Benedizione del fonte battesimale e poi Messa. Dalle 9 alle 12 meridiane Benedizione delle case e stalle di Col di Salce, partendo da Masarola.
A mezzogiorno cessa l'obbligo del digiuno quaresimale e dell'astinenza dalle carni.
- 12 - Pasqua di Resurrezione. - Alle 6.30 Messa prima; alle 10 Messa parrocchiale solenne.
- 13 - Lunedì di Pasqua. - Alle ore 9 S. Messa letta.
- 14 - Martedì - Benedizione delle case: Fontanelle, Rive, Polse, Marisiga, Villanova, Prade, Col da Ren e Gorch.
- 15 - Mercordì - Benedizione delle case a Casarine, Bettin e Giamosa.
- 16 - Giovedì Benedizione delle case Col del Vin, Bes e Canzan.
- 17 - Venerdì - Benedizione delle case a Salce, Pra Magri e Canal.
- 19 - Domenica in Albis - Giornata per l'Università del Sacro Cuore.
In tale giornata non venga meno la vostra preghiera, la vostra offerta. Il Sacro Cuore benedirà le vostre famiglie, i vostri interessi materiali.
- 25 aprile S. Marco Alle 8 processione nell'interno del villaggio di Col e poi la S. Messa.



dal 3 al 31 Marzo

NATI e BATTEZZATI

- De Moliner Renzo di Vittorio e Savaris Emilia di Marisiga.
- De Nard Maria Luisa di Riccardo e di Casol Elvira da Giamosa.
- Roldo Angelo di Luigi e di Da Riz Ines da Pra Magri.
- Fiabane Marco di Ernesto e di Reolon Rosa da Bes.
- Dal Pont Italo Giorgio di Riccardo e di De Vecchi Antonia Maria da Spinarole di Bes.

MATRIMONI

Nessuno.

DEFUNTI

Nessuno.

Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 20 febbraio al 19 Marzo in questo Comune vennero registrati N. 39 atti di nascita, N. 12 atti di matrimonio, N. 32 atti di morte.

Questo Dio che celebro nelle mie carte, io lo vedo presente per tutto. Lo vedo nei fiori del mio giardino, nella luce che sprizza sulle mie pupille, nell'aura che m'imbalsama la vita, lo tengo in quest'anima mia.

Bacone.